

Le conseguenze della legge ucraina sui cappellani militari

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 6 ottobre 2020



*la Chiesa ortodossa ucraina, con le sue 13.000 parrocchie, non è rappresentata nell'esercito.
Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

Con l'esercito composto in maggior numero da parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina, non ci sono quasi cappellani della Chiesa ortodossa ucraina nelle forze armate ucraine. Perché i diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina sono violati in modo così flagrante?

Il 23 settembre è stato presentato alla Verkhovna Rada dell'Ucraina un progetto di legge "Sulla cappellania militare nelle forze armate dell'Ucraina". Sono stati effettuati più di una volta dei tentativi di regolare legislativamente le attività dei cappellani nell'esercito, che hanno incontrato serie difficoltà dovute alla necessità di bilanciare gli interessi dello Stato e delle organizzazioni religiose. Per la Chiesa ortodossa ucraina, questo tema è particolarmente importante poiché è la Chiesa ortodossa ucraina che viene estromessa da molte sfere della vita pubblica e statale e, in particolare, dalle forze armate. Quali sono le conseguenze dell'attuale disegno di legge sulla cappellania? Scopriamolo.

Questo articolo non discuterà in dettaglio le questioni su come sarà organizzato il servizio dei cappellani, i loro compensi finanziari e materiali, ecc. Toccheremo solo ciò che causa le maggiori paure per i diritti e le libertà dei credenti e per le attività della Chiesa ortodossa ucraina nell'esercito.

Sia le organizzazioni religiose sia lo stato concordano sul fatto che è necessario avere un sacerdote nell'esercito (e ancor di più in quelle parti che partecipano alle ostilità). Ma allo stesso tempo, si assegnano compiti diversi a tali sacerdoti e cappellani e si aspettano risultati diversi dalle loro attività.

Il compito del prete nell'esercito

L'obiettivo dell'attività della Chiesa ovunque e nell'esercito, in particolare, è di unire le persone a Dio.

San Tikhon di Zadonsk ha scritto: "Come ospedale per i malati è la Santa Chiesa per i cristiani che sono spiritualmente malati. I pazienti entrano in ospedale dalla porta; i malati entrano spiritualmente nella santa Chiesa attraverso la fede e il santo Battesimo. I malati vanno in ospedale per essere guariti dalla malattia e diventare sani; i malati entrano spiritualmente nella santa Chiesa per essere guariti dalle malattie spirituali e per essere così salvati. In ospedale c'è un medico che visita, esamina e cura i pazienti; nella santa Chiesa il medico è Cristo, che visita e guarisce i cristiani spiritualmente malati".

Il nostro Signore Gesù Cristo lo fa tramite vescovi e sacerdoti ordinati dallo Spirito Santo. La vita del cristiano si svolge nella Chiesa, cioè in stretta comunione con i sacerdoti. E questa comunione dovrebbe continuare anche quando un cristiano va a servire nell'esercito. Più precisamente, nell'esercito, questa comunione dovrebbe essere particolarmente stretta. Dopo tutto, il servizio è un'esperienza particolarmente difficile quando c'è un pericolo per la vita, quando è necessario mostrare un coraggio speciale, quando le qualità più intime di una persona vengono a galla, sconosciute, forse, per se stesso in una tranquilla vita civile. E poi una persona ha particolarmente bisogno di comunione con un sacerdote, ricevendo da lui nei sacramenti la Grazia di Dio, il rafforzamento e la guida spirituale.

Ma lo scopo di tale comunione, lo scopo della vita nella Chiesa non cambia, rimane lo stesso: la salvezza dell'anima, l'unità dell'uomo con Dio. Le azioni militari implicano la possibilità di ferire una persona o la sua morte, ed è estremamente importante per la sua vita ultraterrena che un prete sia vicino e, in tali difficili e, forse, ultimi minuti di vita, una persona possa pentirsi e accogliere la sua ultima parola prima di passare ad un'altra vita. Dopo tutto, ancora una volta, la salvezza dell'anima di un militare è l'obiettivo principale della Chiesa.

Cosa si aspetta l'esercito da un prete?

Qual è lo scopo dello Stato e, di conseguenza, le sue aspettative dall'attività dei cappellani? È migliorare l'efficienza in combattimento dell'esercito, il morale dei militari e, in ultima analisi, l'efficace svolgimento dei compiti che devono affrontare le forze armate. E questo obiettivo viene raggiunto "soddisfacendo i bisogni religiosi", l'assistenza psicologica, ravvivando un senso di patriottismo, la motivazione religiosa dei militari nell'esercizio delle

loro funzioni.

Questa differenza nella comprensione della cappellania è presente in tutti i paesi, ma in Ucraina è influenzata dalle nostre specificità locali, vale a dire: quando Petro Poroshenko era al potere, è stata lanciata a livello statale una campagna contro la Chiesa ortodossa ucraina per screditare la Chiesa e cacciarla da tutte le sfere della vita pubblica e statale, specialmente dalle forze armate.

Oggi il ministero di cappellano militare è svolto da un solo (!) sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina. Per il resto, i cappellani sono rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (oltre il 50%), dei greco-cattolici (circa il 30%) e di altre denominazioni.

Sfortunatamente, una tale politica, per molti versi, è ancora presente oggi. Se tre anni fa potevamo dire che i sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina erano presenti nell'esercito ucraino su un piano di parità con le altre denominazioni, oggi un solo (!) sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina, vice capo del Dipartimento sinodale per l'interazione con le forze armate, l'arciprete Vjacheslav Jakovenko, svolge il servizio di cappellano. Il resto è composto da rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (oltre il 50%), greco-cattolici (circa il 30%) e altre denominazioni. Poiché non ci sono divieti legali sul servizio dei sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina nell'esercito, la leadership militare sostiene che non ci sono credenti della Chiesa ortodossa ucraina tra i militari, e quindi non è necessario attirare sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina.

Questo ovviamente non è vero.

Anche un servizio sociologico impegnato (nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina") come il "Centro Razumkov" mostra i risultati di un sondaggio (fine 2019), secondo il quale il 10,6% degli intervistati si identifica come credente della Chiesa ortodossa ucraina (la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - 13,2%; la "Chiesa ortodossa ucraina - Patriarcato di Kiev" - 7,7%). Se estrapoliamo questa cifra al personale delle Forze Armate, che è di circa 250mila persone (dati da fonti pubbliche), risulta che ci sono 25mila soldati e ufficiali che necessitano di cure spirituali della Chiesa ortodossa ucraina. Le cifre reali, tuttavia, sono probabilmente molto più alte.

Ci sono molti credenti della Chiesa ortodossa ucraina nell'esercito. Ciò è evidente dal fatto che i giovani che entrano nell'esercito vengono in massa nelle chiese della Chiesa ortodossa ucraina per la benedizione del loro servizio e le preghiere per la loro salute. E il buon senso suggerisce che una denominazione che conta più di 12.800 comunità in tutta l'Ucraina non possa non avere nessuno che presta servizio nell'esercito. Pensiamo a questa cifra: quasi 13mila parrocchie in tutto il paese e un solo cappellano nell'esercito! Una tale totale discriminazione contro la Chiesa ortodossa ucraina nell'esercito è scioccante.

L'archimandrita Luka (Vinarchuk), vicepresidente del Dipartimento sinodale della Chiesa ortodossa ucraina per l'interazione con le forze armate e altre formazioni militari dell'Ucraina, lo dice in questo modo: "Sia nell'esercito che in altre strutture di potere, ci sono un gran numero di credenti della Chiesa ortodossa ucraina che sono privi di cure spirituali. Fino a oggi, quasi tutte le cariche di cappellano sono state assegnate a rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o agli uniati. Ci sono più pastori battisti

nell'esercito che preti della Chiesa ortodossa ucraina, che ne ha uno solo. Su questa base, è accettabile porre il problema in questo modo: se lo Stato chiede ai suoi cittadini di adempiere al loro dovere nei confronti della loro patria ma li priva del loro diritto legale alla libertà religiosa, allora cancelli l'arruolamento di quelli i cui diritti saranno deliberatamente violati".

La nuova legge rafforzerà la discriminazione contro i credenti della Chiesa ortodossa ucraina nell'esercito?

Per ora, nella Verkhovna Rada viene introdotto il disegno di legge 4148 "Sulla cappellania militare nelle forze armate dell'Ucraina", che potrebbe offrire il quadro giuridico per tale discriminazione. Di cosa si tratta?

In primo luogo, si tratta della creazione di una struttura verticalmente subordinata del servizio di cappellania. Tutti i cappellani, che sono nelle forze armate con un contratto di lavoro e ricevono per questo una retribuzione dallo Stato, fanno parte di un'unica struttura del servizio di cappellania, indipendentemente dalla loro religione. Secondo l'articolo 6 del progetto di legge: "Il servizio militare del clero (servizio di cappellano) nelle forze armate dell'Ucraina è composto da:

- Una suddivisione strutturale (funzionari) del Dipartimento per l'istruzione militare, la scienza, la politica sociale e umanitaria del Ministero della difesa dell'Ucraina.
- Suddivisioni strutturali (funzionari) della direzione generale per il sostegno morale e psicologico delle forze armate ucraine e organi di comando militare delle forze armate ucraine.
- Una suddivisione strutturale (funzionari) del Centro per il supporto morale e psicologico delle forze armate dell'Ucraina.
- Sacerdoti militari (cappellani) di unità militari, istituzioni educative militari, istituzioni e organizzazioni delle forze armate dell'Ucraina (di seguito - unità militari), altre formazioni militari".

Va notato che nonostante il fatto che uno dei principi del servizio del cappellano sia "la non interferenza del comando e dei militari (personale) delle unità (suddivisioni) militari nelle attività professionali dei cappellani militari" (articolo 5), questo principio è compensato dalla possibilità che le unità strutturali delle Forze Armate sopra menzionate influenzino i sacerdoti nell'esercito.

Per esempio, l'organizzazione e la conduzione delle attività di cura pastorale sono affidate a funzionari della Direzione generale per il supporto morale e psicologico delle forze armate dell'Ucraina e agli organi di comando militare delle forze armate dell'Ucraina. E i funzionari del Centro per il supporto morale e psicologico delle forze armate dell'Ucraina prendono parte alle attività per la cura pastorale del personale. A causa del fatto che i loro poteri non sono chiaramente enunciati, queste disposizioni del progetto di legge creano la possibilità di abusi, controllano le attività dei cappellani e creano ostacoli a tali attività.

In secondo luogo, si tratta di un divieto categorico per la gerarchia ecclesiastica di controllare il sacerdote militare e influenzare le sue attività. L'articolo 20 del disegno di legge recita: "Alle organizzazioni religiose e ai loro rappresentanti è vietata qualsiasi

interferenza diretta o indiretta nelle attività dei cappellani militari <...> I colpevoli di tale interferenza <...> ne hanno la responsabilità disciplinare, amministrativa o penale..." Questa posizione rimuove efficacemente il cappellano dalla gerarchia della sua denominazione e lo subordina alla leadership militare. L'articolo 15 del disegno di legge dice direttamente su questo: "Il cappellano militare (cappellano militare di riserva) è subordinato al comandante della sua unità militare (suddivisione) nei limiti delle sue funzioni".

Questa è una chiara violazione sia della Costituzione che della Legge "Sulla libertà di coscienza", così come del diritto canonico della Chiesa.

In terzo luogo, si tratta della disposizione che il comando dell'esercito, piuttosto che i militari stessi, dovrebbe decidere se i militari hanno bisogno di cappellani della Chiesa ortodossa ucraina o meno. Pertanto, il disegno di legge prevede che il Dipartimento per l'istruzione militare, la scienza, la politica sociale e umanitaria del Ministero della difesa "ordini indagini sociologiche per garantire l'attuazione del diritto alla libertà di ideologia e religione presso il Ministero della difesa dell'Ucraina e il Forze armate dell'Ucraina " (articolo 6). Come sapete, i servizi sociologici in Ucraina conducono sondaggi in modo tale che i loro risultati siano apprezzati il più possibile dai clienti.

Il capo del dipartimento legale della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Aleksandr Bakhov, ha detto in una delle sue interviste come ciò avvenga nella realtà: "Hanno un sistema di voto 'anonimo' nelle loro unità. Infatti, organizzano il personale e fanno la domanda: "Vuoi andare alla Chiesa del Patriarcato di Mosca?" Pensa che dopo che la questione sarà sollevata in questo modo, ci saranno molti che vorranno essere ridicolizzati, vittime di bullismo e pregiudicati dall'amministrazione?"

In quarto luogo, si tratta del coordinamento delle candidature dei cappellani con la SBU e la direzione militare. L'articolo 8 del progetto di legge stabilisce: "I candidati delle persone reclutate per la carica di sacerdote militare (cappellano) devono essere concordati con gli organi del servizio di sicurezza dell'Ucraina (la direzione centrale o gli organi regionali del servizio di sicurezza dell'Ucraina, il corpo di controspionaggio militare)". Questa disposizione può essere efficacemente utilizzata per reclutare futuri cappellani dei servizi segreti, per controllare le loro attività e anche per esercitare pressioni su di loro. Inoltre, l'articolo 6 del disegno di legge prevede la partecipazione del Dipartimento dell'istruzione militare, della scienza, della politica sociale e umanitaria del Ministero della Difesa, nonché della Direzione generale per il supporto morale e psicologico delle forze armate dell'Ucraina "...nella selezione e nomina dei cappellani militari" .

Si può concludere che se il progetto di legge viene approvato dalla Verkhovna Rada in questa forma, la discriminazione nei confronti dei sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina, nonché dei soldati e ufficiali credenti, sarà legalizzata e la SBU e la leadership militare riceveranno tutte le necessarie leve di pressione sui cappellani. E tornando ai diversi compiti (descritti sopra) che la Chiesa e lo Stato assegnano ai cappellani, possiamo dire che il disegno di legge nel suo insieme è finalizzato proprio ad adempiere ai compiti dello Stato, trasformando per molti aspetti i cappellani in una sorta di quegli istruttori politici che esistevano nell'esercito in Unione Sovietica.